

Giornale di Sicilia 6 Luglio 2006

## **“Non truccarono appalti a Pollina”**

### **Assolti tre imprenditori delle Madonie**

Tre imprenditori assolti dopo aver trascorso sei mesi in cella e dopo essere stati condannati in Tribunale a due anni e tre mesi. La sentenza è della terza sezione della Corte d'appello, che ha deciso il processo in cui era imputato anche il costruttore Salvatore Geraci, ucciso il 5 ottobre del 2004. Gli assolti sono Mauro Calì e Mauro Zito, di 36 e 42 anni, entrambi di San Mauro Castelverde, e Antonio Merenda, di 49 anni. Il collegio presieduto da Piergiorgio Ferreri, consigliere relatore Marina Ingoglia, ha accolto le tesi dei difensori, gli avvocati Vincenzo Lo Re, Salvatore Restivo e Claudio Schicchi.

Gli imputati erano stati condannati, il 12 dicembre del 2003, con le accuse di turbativa d'asta, mentre il solo Geraci era stato riconosciuto colpevole di concorso esterno in associazione mafiosa e la quarta sezione del Tribunale gli aveva inflitto 5 anni e otto mesi.

Geraci, secondo l'accusa, era stato il regista i appalti truccati per conto di Cosa Nostra, ma era entrato in contrasto col gruppo di Bernardo Provenzano e in particolare con il boss di Belmonte Mezzagno Francesco Pastoia, poi morto suicida in carcere. Proprio questo sarebbe stata la causa della sua eliminazione, decisa-stando alle intercettazioni ambientali - da Pastoia all'insaputa dello «Zio».

Nel processo di primo grado, Calì, Zito e Merenda, imputati di associazione per delinquere semplice e di avere turbato una serie di appalti, erano stati riconosciuti colpevoli solo di avere truccato la gara riguardante la sistemazione dell'area urbana di Porta Sant'Antonio, a Pollina. In appello i legali hanno puntato sul contenuto di intercettazioni telefoniche, in cui Zito e Calì commentavano negativamente che la gara fosse stata vinta da Merenda. La Procura aveva sostenuto invece che i due imprenditori avessero lavorato per questo risultato. I legali hanno rilevato anche che le buste contenenti le offerte non risultavano manomesse e che la grafia e le macchine da scrivere, re utilizzate non erano le stesse.

L'indagine era cominciata dopo una segnalazione dell'allora sindaco di Pollina, Renato Solaro, e dopo che la soffiata di un confidente aveva indotto i carabinieri a fare una perquisizione nei locali del Comune di Pollina. Geraci, presente all'arrivo dei militari, preso dal panico si rifugiò nel bagno e gettò, alcuni certificati presentati da una ditta romana nel water. Assieme a un avviso di garanzia che lo riguardava: Il bagno si otturò e il giorno dopo dovettero intervenire gli operai. I documenti furono così recuperati e condussero a Geraci.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***